

ORTA • In un momento in cui la crisi continua a pesare e i segni di ripresa non si tramutano in maggiore occupazione (anzi), le piccole e medie imprese chiedono il sostegno delle istituzioni per superare la tempesta.

Se ne è fatto portavoce Gianmario Mandrini, presidente dell'Api, all'assemblea dell'associazione che si è tenuta mercoledì al "San Rocco" di Orta.

"Siamo l'asse portante dell'economia - ha ricordato Mandrini - e siamo pronti per il rilancio, con la nostra capacità di conquistare i mercati, di innovare e di raggiungere l'ecellenza". Proprio per questo ruolo, le pmi chiedono che anche gli altri facciano la loro parte, in modo che le sinergie possano consentire di ripartire davvero.

"Occorre riportare il sistema bancario al suo compito principale - ha detto il presidente dell'Api - che è quello di sostenere l'attività delle imprese che creano occupazione e investono. Ma siamo preoccupati, perché le nuove regole di Basilea 3 implicheranno requisiti di capitale più stringenti: secondo alcune stime, costerà cara alle banche europee e ciò, certo, non favorirà i prestiti. In sintesi, Basilea 3 rischia di togliere ossigeno alle imprese. Lancio un appello alle banche: state vicine alle imprese".

Ma alle pmi occorrono aiuti concreti anche dalle istituzioni. E allora Mandrini si è rivolto all'assessore regionale Massimo Giordano chiedendo "aiuti concreti per aiutarci a decollare". Aiuti che si possono così sintetizzare: snellire la burocrazia, nonché le procedure per l'assegnazione degli appalti pubblici; modificare il patto di stabilità e accelerare tutte le opere pubbliche cantierabili ("Occorre prevedere da parte delle pubbliche amministrazioni una quota di appalti ad assegnazione diretta alle piccole e medie imprese"); invitare le banche a non stringere i cordoni dei pre-



GIANMARIO MANDRINI, Massimo Giordano e Paola Pansini



GLI INTERVENUTI all'assemblea dell'Api

(foto Antonelli)

Le pmi chiedono sostegno

All'assemblea dell'Api il presidente Mandrini ha lanciato l'appello al sistema bancario e istituzionale

stiti, varare bandi pubblici, mettendo a disposizione importanti risorse economiche che consentano alle aziende, cofinanziate, di continuare a puntare sull'internazionalizzazione e sui mercati emergenti; non puntare solo sugli ammortizzatori sociali.

"Le richieste degli imprenditori - ha detto a sua volta Giordano, intervenuto all'assemblea dell'Api - sia le vostre sia quelle di tutti gli altri che ho incontrato in questi ultimi tempi non sono niente di straordinario, anzi sono cose normalissime: che i pagenti avvengano in tempi ragionevoli, che la burocrazia non li assfiniso, che le banche non li taglieggino. Cose normali ma che sono difficili da ottenere. Ebbene, la nuova giunta regionale, insediatasi da un paio di mesi, ha già pronto un progetto (che presenteremo mercoledì) per uscire dall'emergenzialità. E nel frattempo stiamo redigendo anche a un piano strategico

di lungo periodo: un modo un po' strabico di lavorare, ma è quello che è necessario".

Il piano emergenziale (articolato in una ventina di punti) prevede un investimento di 400 milioni: Giordano ha citato solo un paio di interventi, a partire dagli incentivi per le aziende che assumono o che aprono i battenti per arrivare alle agevolazioni per le imprese che vogliono insediarsi sul territorio piemontese e a progetti di semplificazione burocratica.

E' stato Vittorio Coda, presidente del Consiglio di gestione del Banco Popolare, a spiegare la "visione" del mondo bancario rispetto alla crisi: "La nostra risposta alle esigenze delle piccole e medie imprese sia già nella nostra filosofia: ovvero, il localismo virtuoso. La presenza sul territorio. E i risultati ci sono: in provincia di Verbania abbiamo aumentato gli impieghi del 18%; in provincia di Novara del 7% e solo in provincia di Vercelli c'è stato decremento e co-

munque inferiore alla media del sistema. E ci siamo impegnati per migliorare la capacità di ascolto e di analisi dei nostri funzionari, in modo che non applicano solo i parametri prefissati per la concessione del credito".

Infine Domenico De Angelis, amministratore delegato della Banca popolare di Novara, ha toccato un tasto cui sono molto sensibili gli imprenditori dell'Api (associazione nella quale la componente del settore edile è molto rappresentata): "Il settore immobiliare è quello che più ci preoccupa e che è diretta conseguenza della crisi occupazionale: infatti, se la gente perde il lavoro, come può pensare di comprar casa? E dietro alla crisi del settore immobiliare ci sono le difficoltà di tutti i comparti: una crisi, mi spiace dirlo, che non sarà di breve periodo. E finché non riparte l'edilizia, tutto il resto resterà al palo".

Attilio Barlassina